

POLITICA

ULTIMORA

Vertice Monti-Passera a Palazzo Chigi sulle nomine Rai

C'è anche il tema delle nomine di viale Mazzini al centro dell'incontro che si è tenuto ieri a tarda serata a palazzo Chigi tra il premier Mario Monti e alcuni ministri, tra cui Corrado Passera, Vittorio Grilli e Paola Severino. È quanto riferiscono fonti governative. Delle nomine delle Authority e di quelle della Rai se ne dovrebbe parlare oggi in Consiglio dei ministri. Si dovrebbe infatti tenere intorno all'ora di pranzo una nuova riunione: i titolari dei dicasteri sarebbero già stati allertati, anche se la convocazione non è per ora accompagnata da un ordine del giorno.

Fonti dell'esecutivo spiegano che nella riunione si dovrebbe procedere a nomine, e che non verranno affrontati né il decreto sviluppo né il provvedimento sul merito scolastico, entrambi alle prese con i problemi di copertura sollevati dal ministero dell'Economia.

AgCom, era meglio un'audizione pubblica dei candidati

L'INTERVENTO

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

E che le stesse Camere siano chiamate a scegliere i migliori esclusivamente in base a criteri di "merito" o, per essere più precisi, di merito specifico, connesso alla non meno specifica esperienza nel settore di competenza dell'autorità. Non è così e non può esserlo. Se la legge ha affidato ad assemblee rappresentative una scelta relativa a persone, non lo ha fatto certo perché immaginava di aprire una procedura selettiva di tipo amministrativo, con tutte le garanzie formali e sostanziali che circondano vicende di questo tipo. Lo ha fatto perché ha ritenuto che il confronto parlamentare sia di per sé un modo per assicurare un temperamento fra le varie sensibilità culturali e politiche e che proprio questo temperamento sia

una condizione del buon funzionamento delle istituzioni. Ciò detto, però, è chiaro che quando le Camere sono chiamate a scegliere dei tecnici, quando questi debbono esercitare funzioni di regolazione di settori delicati dell'attività economica e sociale, quando queste funzioni di regolazione debbono essere svolte in modo terzo e indipendente, la *politique politicienne* non può essere il solo orizzonte di riferimento. Se un elemento di fiducia latamente "politica" non può mancare, è pur sempre l'idoneità allo svolgimento delle funzioni che dovrebbe essere al centro della scelta, pena la diffusione del sospetto che le autorità indipendenti non solo siano poco "indipendenti", ma anche poco "autorità". Che fare, allora? Se la logica di procedure parlamentari di questo tipo non è quella del concorso, va da sé che il modello di soluzione che la stessa Costituzione ha imposto per il

pubblico impiego non può essere adottato. Se, però, nemmeno il modello opposto della totale libertà della politica è ragionevole, la sola strada percorribile, mi sembra, è quella della trasparenza. Ottenersela non è difficile. Basterebbe affidare la titolarità dell'iniziativa della presentazione delle candidature ad un insieme chiuso di soggetti (ad esempio: un numero adeguato di parlamentari) e stabilire che si apra una procedura pubblica di audizione, nella quale, di fronte alle Camere, i candidati siano tenuti ad esporre la propria vicenda professionale e siano sottoposti ad un fuoco di fila di domande, volte ad accertare la loro preparazione, la loro indipendenza e - perché no? - la loro probità (e sono certo che non pochi di coloro che il Parlamento ha scelto sarebbero stati ben lieti di dimostrare in questo modo le proprie qualità). Scegliere un candidato asino che ha balbettato sciocchezze in sede di audizione si

può sempre fare, certo, ma si dovrebbe essere pronti a pagare il relativo prezzo politico in termini di credibilità e di consenso. Il punto, allora, è proprio questo. Un sistema di questo genere funziona solo a condizione che l'opinione pubblica sia consapevole, informata e interessata e che i mezzi di informazione le diano gli strumenti per ragionare e valutare, senza limitarsi a cavalcare l'impetuosa, ma comoda, onda dell'antipolitica. E qui sta la difficoltà, perché nel nostro Paese non sempre l'opinione pubblica ha dimostrato di sapere incalzare e fustigare la politica, non sempre si è sottoposta alla fatica di agire, prima di lamentarsi. Una volta di più, i garanti dei diritti dei cittadini sono i cittadini: nessuna autorità indipendente, nessun tribunale costituzionale ci può salvare da una cattiva politica se ci addormentiamo e pensiamo che, tanto, c'è qualcun altro che può stare in trincea al posto nostro.

Anticorruzione
Stop alle toghe fuori ruolo

- Governo costretto al passo indietro sulla norma relativa alle toghe con incarichi esterni
- Severino prende tempo Martedì la fiducia

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Una prova di forza. Con entrambi i contendenti stretti nell'angolo. «Vero - dicono fonti di palazzo Chigi - noi possiamo anche rischiare mettendo la fiducia sul disegno di legge sulla corruzione. Ma il Pdl se la sente di far cadere il governo su un provvedimento come l'anticorruzione urgente e voluto dalla maggior parte dei cittadini?». L'articolo 12 che va a toccare la "casta" delle toghe e alla fine di una mattinata frenetica e ricca di tensioni tra partiti ed esecutivo, è stato chiaro che l'unica via d'uscita per approvare il testo sarà chiedere il voto di fiducia. Una scelta che formalmente scontenta il Pdl («il governo deve assumersi le proprie responsabilità e non trincerarsi dietro l'ennesima fiducia» ha detto Enrico Costa) ma in realtà potrebbe aiutarlo a ricompattare vari correnti e svariati gruppi che hanno una voglia matta di far saltare tutto. E di andare a votare a ottobre. Leit motiv ieri in vari capannelli ieri in Transatlantico. Provocazioni, forse. Disperazione, tanta.

È un fatto che il disegno di legge anticorruzione potrebbe essere un'ottima occasione. L'ultima speranza di andare avanti per le vie ordinarie crolla definitivamente ieri mattina. È in votazione l'articolo 12 relativo alle toghe fuori ruolo (che restano in magistratura pur svolgendo altre funzioni e in altre amministrazioni). È l'ultimo scoglio prima di affrontare l'articolo 10 - accantonato per l'impossibilità di trovare un accordo sul-

la eleggibilità di una persona condannata - e la parte penale, quella su cui le posizioni tra Pd e Pdl sono più distanti, e che introduce quei nuovi reati (l'induzione indebita a dare o promettere altre utilità che nasce dallo sdoppiamento della cussione; il traffico di influenze; la corruzione tra privati con importanti aumenti di pene e quindi di termini della prescrizione) che dovrebbero rendere più efficace la lotta a una piaga che mangia ogni anno circa 60 miliardi di euro. Che sottrae ricchezza e competitività al sistema paese.

L'articolo 12, detto anche Giachetti dal nome del parlamentare Pd che lo ha fortemente voluto inserire in Commissione, prevede una stretta sulle toghe fuori ruolo: niente deroghe e limite massimo di dieci anni da dividere in due periodi di 5. Poi uno deve decidere se restare in magistratura o uscire. È una norma rivoluzionaria visto che coinvolge almeno 130 tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati e procuratore di stato che occupano ruoli chiave nella struttura dello Stato, ad esempio negli uffici del Quirinale così come del ministero della Giustizia o negli uffici legislativi dei vari ministeri, e che saranno costretti a scegliere quando la norma di-

...
Il maxiemendamento del governo sulla base del testo uscito dalla commissione

...
Previste pene più alte Il Pdl in fibrillazione Cicchitto infastidito: «Il metodo non ci piace»



Il ministro della Giustizia, Severino FOTO ANSA

venterà legge. Il ministro della Giustizia Paola Severino sa che gli effetti di questa norma possono essere complessi. Aiutata da un assist dell'Udc tenta una mediazione prevedendo deroghe per Corte Costituzionale, Parlamento e Quirinale.

Ma non c'è nulla da fare. Il ministro Severino è costretto a fare marcia indietro. Passa la linea Giachetti che mette insieme l'insofferenza per il governo e per i magistrati. Una norma che in futuro potrà creare molti problemi.

Per evitare altre tensioni sull'articolo 10 (ineleggibilità dei condannati, dopo il primo grado per Pd e Fl; solo con sentenza definitiva, puntano i piedi Udc e Pdl), il governo chiede una pausa. Fino a martedì appunto. Quando sarà, con ogni probabilità chiesta la fiducia.

Cosa può cambiare da oggi a martedì? Nulla nel merito. Qualcosa negli schieramenti, soprattutto nel Pdl. Nella conferenza dei capigruppo di ieri le posizioni sono state chiare. «Se questa è la strada prescelta - avverte Dario Franceschini, capogruppo pd, alla fine della capigruppo - il maxiemendamento del governo non può cambiare di una virgola rispetto al testo base uscito dalla Commissione». Infastidito, sempre di più, Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl: «Questo metodo non ci piace, i problemi si risolvono con la dialettica parlamentare».

Il ministro Severino, nel maxiemendamento, partirà dal testo della Commissione. Che, con l'emendamento Ferranti (pd), ha alzato le pene dei reati. Creando nei fatti una nuova maggioranza con l'Idv. E mandando sulle barricate il Pdl. Che alla fine, se costretto a votare questa ennesima fiducia, sarebbe il partito più costretto di altri a fare doppi e tripli passi indietro. Sulla corruzione. E sulla responsabilità civile dei magistrati in votazione al Senato e già corretta dal ministro.

PAROLE Povere

Se Maroni sembra Bossi

TONI JOP

● «Spettri che si aggirano ancora a Palazzo Madama»: abusando di Shakespeare, è Maroni che parla. Sta riflettendo su quel che è successo a De Gregorio, salvato in extremis dall'arresto. Per Maroni, gli spettri sarebbero le anime della vecchia Dc, responsabili, secondo la sua volontà, del giallo che ha tolto il senatore dalle peste. Maroni è lì che fa conti coi voti, vuole dimostrare che i suoi non sarebbero stati, nel caso, determinanti. Infatti, aveva chiesto anche lui il voto palese, come il Pd. No che non è vero: a quel doroteo col fazzoletto verde andava bene così, un bel voto al buio. Intanto, doveva

parare un altro colpo: l'attacco (pretestuoso?) a Formigoni sottoscritto dalla sinistra. Qui Maroni è andato liscio: ha impedito che fosse costretto a gettare la spugna, e se ne vanta. Ma sta ancora lì a fiutare «spettri» dc. Torto non ha: solo che dovrebbe annusarsi l'anima e scoprirebbe che se c'è ancora un vecchio dc in attività è proprio lui, il nuovo che avanza, il padre della nuova Lega. Bossi è commosso: ogni volta che verifica come la biaccagine del suo "ragazzo" gli rammenti la sua, gli vengono le lacrime agli occhi. Ma chi li voterà? Non i poveri leghisti e la base dc non è nemmeno più un ricordo.

COMUNE DI CESENA

PROVINCIA FORLÌ-CESENA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio di Previsione 2012 e al Conto Consuntivo 2011. (1)

Tab. 1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (EURO/1000)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio Anno 2012		Accertamenti da Conto Consuntivo Anno 2011		SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio Anno 2012		Impegni da Conto Consuntivo Anno 2011	
Avanzo Amministrazione	400	0,00	0,00	0,00	Disavanzo Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Tributarie	56.600	48.866	48.866	48.866	Correnti	76.681	69.245	76.681	69.245
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.704	8.344	8.344	8.344	Rimborso quote capitali per mutui in amm.to	8.016	8.561	8.016	8.561
(di cui dalle Regioni)	2.093	2.877	2.877	2.877					
(di cui dalle Regioni)	3.749	3.057	3.057	3.057					
Extratributarie (di cui proventi serv. pubb.)	22.226	22.102	22.102	22.102					
	11.379	12.033	12.033	12.033					
TOTALE entrate di parte corrente	86.930	79.312	79.312	79.312	TOTALE spese di parte corrente	84.697	77.806	84.697	77.806
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	18.887	12.237	12.237	12.237	Spese di investimento	27.495	18.612	27.495	18.612
(di cui dalle Regioni)	100	15	15	15					
(di cui dalle Regioni)	150	1.581	1.581	1.581					
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	6.375	2.955	2.955	2.955					
	0,00	0,00	0,00	0,00	Totale spese conto capitale	27.495	18.612	27.495	18.612
Totale entrate conto capitale	25.262	15.192	15.192	15.192					
Servizi per conto terzi	9.320	7.431	7.431	7.431	Rimb. anticipaz. di tesoreria ed altri	0,00	0,00	0,00	0,00
					Servizi per conto terzi	9.320	7.431	9.320	7.431
TOTALE	121.512	101.935	101.935	101.935	TOTALE	121.512	103.849	121.512	103.849
Disavanzo di gestione (2)	0,00	1.914	1.914	1.914	Avanzo di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE	121.512	103.849	103.849	103.849	TOTALE GENERALE	121.512	103.849	121.512	103.849

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

(2) Quota di avanzo applicato, non accertato avanzo prodotto dalla competenza

€ 3.225
€ 1.311
€ 1.914

Tab. 2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (EURO/1000)

	Amministr. Generale	Istruzione	Cultura	Edilizia resid. in pub. locale e Peep	Attività sociali	Tras. pubblici e serv. connessi	Attività economica	TOTALE
Personale	9.662	3.400	257	98	3.124	132	473	17.146
Acquisto beni e Servizi	5.916	5.634	778	0	6.843	536	435	20.142
Interessi passivi e oneri	18	68	57	7	37	9	25	221
Investimenti effettuati direttamente dall'Amn.ne	2.481	3.147	320	508	795	0	567	7.818
Investimenti indiretti	1.800	450	300	0	574	0	30	3.154
TOTALE	19.877	12.699	1.712	613	11.373	677	1.530	48.481

Tab. 3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2011 desunta dal consuntivo: (EURO/1000)

	ENTRATE CORRENTI	E 814 SPESE CORRENTI (Tit. I) di cui	E 501 personale (compreso IRAP)	E 86 acquisto beni e servizi	E 300 altre spese correnti	E 155
Avanzo di Amm.ne dal Conto Consuntivo dell'anno	2.917					
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno	0,00	tributarie				
Avanzo di Amm.ne disponibile al 31 dicembre	2.917	contributi e trasferimenti				
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo dell'anno (E. -)	==	altre entrate correnti				

Il Sindaco: Paolo Lucchi